16-GIU-2026
da pag. 1-17 /foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56146 Diffusione: 53030 Lettori: 663000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 1096-Data Stampa 1096
Data Stampa 1096-Data Stampa 1096

I numeri veri

IL FALSO PROBLEMA DELLE IMPRESE NANE

Marco Fortis

Nonostante il nostro export continui a crescere (+8,8% ad aprile su base annua), nonostante dazi e guerre, uno dei cavalli di battaglia nei convegni e nei dibattiti sull'economia italiana è il tema delle dimensioni delle nostre imprese, ritenute dal mainstream troppo piccole e pertanto giudicate come una delle presunte cause della nostra limitata produttività e competitività. Un tormentone che dura da tempo immemorabile e che non trova alcun fondamento nei dati. Infatti, secondo l'Eurostat la produttività del lavoro delle imprese manifatturiere italiane è più alta di quelle tedesche.

A pag. 17

IL FALSO PROBLEMA DELLE IMPRESE NANE

Ad aprile l'export italiano è cresciuto dell'8,8% annuo nonostante dazi e guerre e il surplus commerciale con l'estero è salito a 15,2 miliardi in soli 4 mesi. Nell'industria l'Italia ha un esercito di 10mila imprese medie e medio grandi che sono il nocciolo duro del nostro sistema. Superato nell'export il Giappone

LA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO DELLE AZIENDE MANIFATTURIERE TRICOLORI DI TUTTE LE DIMENSIONI È PIÙ ALTA DI QUELLA TEDESCA

SENZA CONSIDERARE LE 100 IMPRESE PIÙ GRANDI E TUTTE LE PICCOLE QUESTO ESERCITO DI AZIENDE ESPORTA PIÙ DELL'INTERA INDUSTRIA DELLA SPAGNA

Marco Fortis

Nonostante il nostro export continui a crescere (+8,8% ad aprile su base annua), nonostante dazi e guerre, uno dei cavalli di battaglia nei convegni e nei dibattiti sull'economia italiana è il tema delle dimensioni delle nostre imprese, ritenute dal mainstream troppo piccole e pertanto giudicate come una delle presunte cause della nostra limitata produttività e competitività. Un tormentone che dura da tempo immemorabile e che non trova alcun fondamento nei dati. Infatti, secondo l'Eurostat la produttività del lavoro delle imprese manifatturiere italiane è più alta di quelle tedesche sia nella classe delle imprese piccole con 20-49 addetti, sia in quella delle medie con 50-249 addetti, sia in quelle grandi con 250 o più addetti. Così come è altrettanto campato per aria anche il discorso della bassa competitività dell'Italia, visto che il nostro Paese, dopo un lungo inseguimento, è arrivato a superare il Giappone nell'export.

LE STATISTICHE STRUTTURALI

I numeri delle statistiche strutturali dell'Eurostat ci dicono anche, è vero, che l'Italia ha oltre 35 mila microimprese industriali esportatrici con meno di 10 addetti, caratterizzate da una produttività più bassa, che riduce la media del sistema.

Ma queste microimprese sono soltanto degli esportatori


Il Messaggero
Iran-Usa, Hormuz riapre
ENERGIA PER LE TUE GIORNATE


IL FALSO PROBLEMA DELLE IMPRESE NANE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1603 - T.1748

16-GIU-2026
da pag. 1-17 /foglio 2 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56146 Diffusione: 53030 Lettori: 663000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45°Anniversario

occasionali, non coprono che il 2% dell'export della nostra industria. E comunque non sono affatto un "peso", come molti pensano, ma un valore aggiunto per l'Italia, che altri Paesi non hanno. Il loro ruolo principale è quello di supporto alle nostre imprese più grandi e sono anche, fatto non trascurabile, un collante della tenuta sociale del Paese.

Quello delle imprese nane, che frenerebbero l'Italia, è un falso problema. Infatti, il grosso del nostro export industriale è realizzato dalle imprese medie, 132 miliardi di euro esportati nel 2024, e dalle imprese grandi escluse le prime cento, che contribuiscono con ulteriori 123 miliardi: la somma fa, in totale, un esercito di circa diecimila imprese industriali medie e medio grandi, il cui export è pari a 255 miliardi.

Un valore più alto di quello esportato dall'intera industria spagnola o dalla somma delle corrispondenti imprese industriali medie e medio grandi di Francia e Spagna assieme.

Il peso delle imprese medie e medio grandi nell'export italiano arriva al 58,4%, in Germania al 50,2%, in Spagna al 41,3% e in Francia appena al 35,9%. Il fenomeno italiano delle imprese medie e medio-grandi è unico, tutti ce lo invidiano ma da noi tanti intellettuali e commentatori si lamentano del fatto che abbiamo imprese troppo piccole senza peraltro conoscere i numeri reali.

Negli altri Paesi una quota assai rilevante dell'export è realizzata dalle prime cento imprese esportatrici: in Germania il 47,2%, in Spagna il 49,1%, in Francia addirittura il 60,5%. Da noi appena il 27,7%

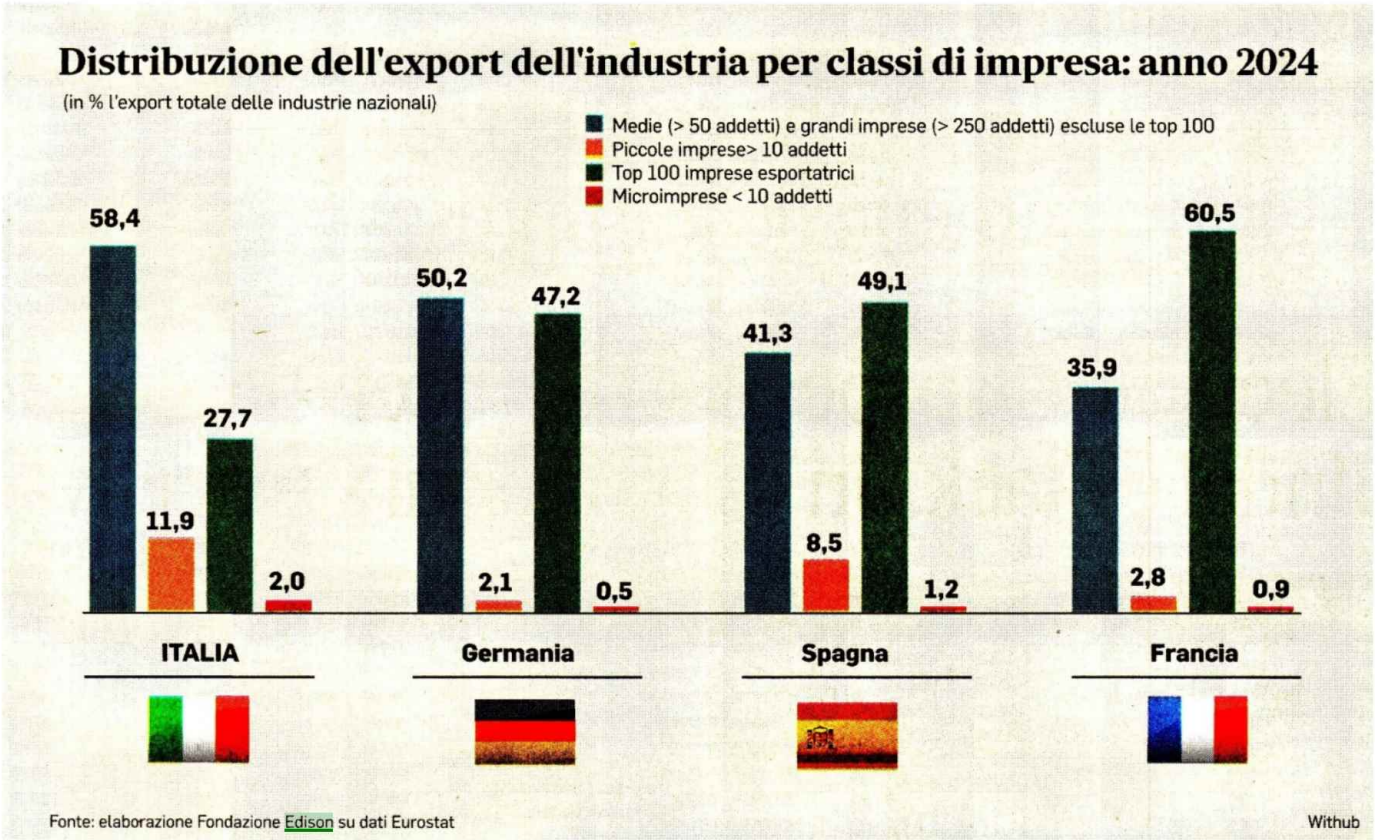
Ma le prime cento imprese industriali esportatrici italiane non sono certo secondarie ed esportano a loro volta 121 miliardi di euro. Solo che tante di esse somigliano di più alle nostre altre imprese medio-grandi che alle grandissime imprese tedesche, francesi o spagnole. Prova ne è il fatto che, posto uguale a 100 l'export delle prime cento imprese industriali, le top 5 ne coprono il 40,1% in Germania, il 36,2% in Francia, il 33,6% in Spagna e soltanto il 23,4% in Italia.

L'Italia possiede poi anche un notevole numero di agguerrite piccole imprese industriali esportatrici con 10-49 addetti, ben 31 mila, che esportano altri 52 miliardi di euro, cioè esattamente come le oltre 46 mila analoghe piccole imprese di Germania, Francia e Spagna tutte assieme. Complessivamente, le imprese industriali esportatrici italiane da 10 addetti in su, escluse le microimprese con meno di 10 addetti e le cento imprese più grandi, realizzano il 70,3% del totale del nostro export. Le quote analoghe di Germania (47,2%), Spagna (49,1%) e Francia (38,7%) sono molto inferiori.

Un confronto con la Francia, Paese di dimensioni simili alle nostre, può essere interessante. Nel 2024, sempre secondo le statistiche dell'Eurostat, l'industria italiana ha esportato 74,6 miliardi di euro in più della Francia, risultato che deriva da 98 miliardi in meno per noi nel raffronto a livello delle prime cento imprese, di 125 miliardi in più per noi generati dalle medie e grandi imprese escluse le prime cento, di 42 miliardi in più per noi generati dalle piccole imprese con 10-49 addetti e di 5,4 miliardi in più per noi generati alle microimprese con meno di 10 addetti.

La sfida vera che l'Italia dovrà affrontare in futuro non è quella delle imprese nane bensì facilitare l'aggregazione e il passaggio generazionale del nostro invidiato esercito di imprese medie e medio-grandi, mantenendone, se possibile, la proprietà italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1603 - T.1748